

PONENTE

sette

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



Erano 120 gli adolescenti che hanno partecipato a Roma al loro Giubileo, in lutto per la morte del Papa

«Abbiamo pregato per te, Francesco»

DI GIANLUCA ROBBIONE

Nei tre giorni del Giubileo degli Adolescenti, dal 25 al 27 aprile, chiunque abbia visto le immagini di Roma ha avuto conferma del volto più sincero della Chiesa cattolica, che mira alla gioia anche in un'atmosfera di lutto, non certo per mancanza di rispetto, ma per la convinzione che la morte, in Cristo, è solo una "porta" verso l'abbraccio d'amore del Signore. Pur consapevoli di questa verità, è innegabile che il clima di quelle giornate sia stato decisamente anomalo: chi avrebbe mai immaginato il funerale di un papa durante un incontro mondiale di giovani? Eppure, nonostante i prevedibili mutamenti di programma, l'aumento della confusione e la "festa offuscata", i circa 200 mila giovani, provenienti da 120 nazioni, sono riusciti ad esprimere l'"autorevolezza" del loro guizzante entusiasmo; in questo senso hanno dato il massimo anche i ragazzi partiti dalla diocesi di Albenga-Imperia: in totale più di 120 partecipanti, divisi tra il gruppo coordinato dall'Azione Cattolica (80 giovani e 20 accompagnatori), che ha trovato ottima ospitalità dalla parrocchia di San Basilio nell'omonimo quartiere, e quelli di parrocchie che si sono organizzate in autonomia. Tutti hanno vissuto il Giubileo il più intensamente possibile, pazientando per le lunghe attese sotto il sole e tollerando quasi stoicamente la stanchezza e qualche piccola delusione, soprattutto il primo giorno: ad esempio, dopo più di due ore in coda, non è stato possibile entrare nella basilica di San Pietro, mentre nel pomeriggio, per problemi tecnici e di spazi, le belle meditazioni della "Via Lucis" sono state solo un'eco lontano e confuso. Problemi prevedibili, passati ampiamente in secondo piano grazie all'emozione di "incontrare il mondo" per le strade di Roma e, nel secondo giorno, farsi pienamente pellegrini con migliaia di altri giovani nei luoghi propriamente giubilari, come la basilica di San Paolo fuori le Mura, dove i ragazzi hanno attraversato la porta santa affermando maggiormente il significato della misericordia di Dio. Nella grande chiesa c'è stato poi un ulteriore motivo di emozione: nella nota

serie di toni dei pontefici, vedere il volto di papa Francesco non più illuminato ha ricordato con forza che quello stesso giorno si stava celebrando il suo funerale; non è stato possibile essere in piazza San Pietro, ma ognuno ha dedicato un pensiero a papa Bergoglio, anche perché tutta la città, in un modo o nell'altro, pareva stesse continuando a esaudire una delle richieste più frequenti del suo pontificato: «Ricordatevi di pregare per me». Per tanti del gruppo di Albenga-Imperia la giornata è proseguita presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, con l'incontro organizzato dall'Azione Cattolica nazionale, alla presenza dell'assistente ecclesiastico generale monsignor Giuliodori; attraverso canti, meditazioni e l'adorazione eucaristica, si è evidenziata l'importanza dell'intimità con il Signore, che genera in ognuno l'energia per vivere con gli altri una fede piena e sempre gioiosa. Una lezione condivisa con tutti la sera, durante la celebrazione nella parrocchia di San Basilio, che è diventata veramente una festa "a 360 gradi" grazie al sacramento della Riconciliazione, a cui molti si sono accostati, e alle attività e alla musica che hanno contraddistinto il fine serata. Il terzo e ultimo giorno la sveglia è suonata alle 4.30, così da raggiungere in tempo piazza San Pietro e partecipare alla messa conclusiva del Giubileo, presieduta dal cardinale Pietro Parolin; il gruppo di Albenga-Imperia si è "tuffato" nella folla di giovani, contraddistinta da una straordinaria vivacità di voci, gesti, colori, striscioni e bandiere, e al netto di qualche comprensibile distrazione, ha colto chiaramente l'invito, espresso nell'omelia, a portare avanti l'eredità di papa Francesco con la vita vissuta, avendo come "faro" la certezza che Gesù è la vera speranza che «viene ad incontrarvi là dove siete, per darvi il coraggio di vivere, di condividere le vostre esperienze, i vostri pensieri, i vostri doni, i vostri sogni». Un impegno forte per un'esperienza forte come è stata quella del Giubileo: se nella confusione e negli imprevisti lo Spirito Santo, "motore" della Chiesa", è riuscito a guidare così bene i giovani a Roma, farà lo stesso ogni giorno della loro vita, trasformando ogni possibile situazione di caos in gioia e armonia.



Papa Francesco 1936-2025

Una settimana di fraternità

Una diocesi viva è quella che dedica buona parte delle proprie energie ai giovani, sperimentando iniziative e insistendo anche laddove i risultati sembrano deludenti, almeno in prima analisi. Ne è certo l'Ufficio di pastorale Giovanile e vocazionale della diocesi di Albenga-Imperia, che nella settimana dal 30 marzo al 5 aprile ha organizzato, per il secondo anno consecutivo, una settimana di comunità per adolescenti. «A rispondere alla chiamata», spiega don Matteo Boschetti, direttore dell'ufficio, «sono stati sei "coraggiosi". Pochi, lo ammetto, ma l'obiettivo principale non erano i numeri, bensì proporre un'esperienza che desse ai ragazzi e alle ragazze l'occasione di condividere le qualità, i timori e le speranze di ognuno, certi che è in Gesù, aiutati dalla comunità, che si esprime al massimo il proprio potenziale». Il gruppo, formato da giovani normalissimi che di giorno continuavano a frequentare le scuole e di notte preferivano il tambusto al sonno, hanno condiviso pasti, scherzi, studio, faccende "casalinghe" e preghiera, questa in gran parte preparata dalle sorelle Clarisse di

Ad Albenga Messa in suffragio di Francesco

Hanno risposto in tanti all'invito del vescovo Guglielmo Borghetti e il 26 aprile si sono raccolti nella cattedrale di San Michele arcangelo in Albenga per partecipare alla messa di suffragio per papa Francesco. Un omaggio nel giorno del suo funerale, seguito a Roma da oltre 400 mila persone tra le quali anche un gruppo di giovani della diocesi in pellegrinaggio per partecipare al Giubileo degli Adolescenti. Ad Albenga, alla presenza di numerosi fedeli e alle autorità civili e militari, il vescovo Guglielmo ha celebrato con il vescovo emerito monsignor Mario Oliveri la Messa per il papa che nel 2016 lo ha scelto per guidare la diocesi di Albenga-Imperia: «Abbiamo perso un padre e ci sentiamo un po' orfani, - ha detto - ma ci resta tutto lo straordinario valore del suo pontificato». «È stato, un papa straordinario - ha aggiunto - e il suo pontificato è stato un continuo richiamo alla purezza e all'essenzialità del Vangelo». Il Conclave per l'elezione del nuovo papa inizierà ufficialmente il 7 maggio 2025. (A.R.)

Imperia Porto Maurizio, che con vera gioia hanno ospitato i ragazzi nella foresteria del loro convento; suor Chiara Libera così sintetizza: «È stata la nostra prima esperienza di accoglienza in questa modalità e, ideando il percorso, ci siamo fatti aiutare da Francesco d'Assisi, per riflettere sulla piena libertà che si raggiunge nella relazione con noi stessi e con gli altri, sempre attraverso l'incontro con Gesù, l'Altro con la "A" maiuscola». Conclude don Matteo: «Ho apprezzato molto la spontaneità dei ragazzi e l'impegno con cui hanno affrontato ogni attività, dall'aiuto materiale portato alle Clarisse nei loro lavori ai momenti di preghiera e adorazione eucaristica, passando per la cena, decisamente informale e divertente, che ha visto il vescovo Guglielmo Borghetti quale "guest star". Spero che i giovani abbiano compreso la "normalità" - non banalità! - del vivere in Cristo: se è così, la loro vita sarà una ricchezza inestimabile non solo per la diocesi, ma per tutte le persone, soprattutto coetanei, che incontreranno nel loro quotidiano».

Gianluca Robbione

L'OMAGGIO

«La gioia del Vangelo, la chiave del suo pensiero»

Durante la messa celebrata ad Albenga in suffragio di papa Francesco, il vescovo Guglielmo Borghetti il 26 aprile lo ha ricordato con affetto nell'omelia. «L'attenzione ai più poveri e ai più deboli e la sua vicinanza alle periferie dell'esistenza umana sono stati due tratti caratteristici del suo pontificato iniziato il 13 marzo 2013. Papa Francesco ha ripetutamente chiesto ai fedeli di essere "missionari della misericordia", testimoniando un'attenzione particolare ai temi sociali, all'ambiente, alla pace e alla giustizia sociale, in continuità con il magistero degli ultimi pontefici. Penso che il suo magistero studiato e approfondito, compreso nella sua intenzione più profonda, ci aiuterà ancora a navigare tra le onde complesse della stagione storica che stiamo vivendo». «Nella Messa di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro (2013) ha ricordato che "Gesù ci ha mostrato che il volto di Dio è quello di un Padre che ci ama. Il peccato e la morte sono stati sconfitti. Il cristiano non può essere pessimista! Non ha la faccia di chi sembra trovarsi in un lutto perpetuo. Se siamo davvero innamorati di Cristo e sentiamo quanto ci ama, il nostro cuore si infiammerà di una gioia tale che contagerà quanti vivono vicini a noi". Le parole iniziali della sua prima esortazione apostolica Evangelii gaudium - la gioia del Vangelo (2013) - sono l'autentica chiave interpretativa di tutto il suo messaggio. Francesco va compreso senza ricondurre a facili e sterili ideologismi: è stata una persona scomoda, irrituale, imprevedibile». «Papa Francesco non parlava solo con le encicliche. Quando è andato a Lampedusa, ha scritto la sua prima vera potente enciclica. Ha poi comunicato il suo pensiero con altri gesti come, ad esempio, abitare a Santa Marta, la maniera con cui vestiva, le sue scarpe nere, le macchine completamente irrituali, il voler portare la sua borsa da solo, andare di persona dall'ottico, ecc. Nella mattina del 21 aprile l'ultimo 'gesto': la sua 'Pasqua', quasi a raccontarci con la sua vita che cosa è la morte per il cristiano, immerso nella passione e morte di Gesù grazie al Battesimo: "la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio ... perché la vita eterna ... è iniziare qualcosa che non finirà"».

Alessio Roggero

*Cosa ti sei perso
di Alessio Roggero*

Papa Francesco ci ha lasciato con un ultimo sorriso

Una selezione degli articoli pubblicati sulle pagine di Avvenire nell'ultimo mese, che a mio sommo parere andrebbero ricordati o meriterebbero essere letti.

Povertà e grandezza. Ci ha lasciato con un sorriso, dopo aver celebrato la Pasqua insieme a noi. Un sorriso dei tanti che abbiamo imparato presto a conoscere in milioni. Francesco abita adesso l'eternità di Dio. «Anche noi siamo chiamati alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte». A farli compagnia e a lenire i pensieri del vespero, ci piace immaginare, pure il calore delle migliaia di mani strette, degli sguardi incrociati, lui che proprio con il sorriso e la sua umanità disarmante ci ha insegnato - semplicemente - come la gioia non stia nelle cose, ma nella prossimità con l'altro. (M. Girardo 22/04 P1)
«Dodici anni da "ponte" con tutti». Ha com-

piuto i suoi giorni così come li ha desiderati, li ha compiuti nella Pasqua, li ha compiuti tra la sua gente, come pastore con il suo gregge. Pontefex vuol dire ponte, fare da ponte, essere ponte. Francesco ha saputo dialogare con tutti, con i "primi" e con gli "ultimi", con i potenti e con quelli che la società ha reso "scarti" come lui stesso ci ha sempre ricordato in ogni occasione pubblica. Ponte per fare della diversità ricchezza, per creare dialogo, attivare processi, confermare valori e aprire strade nuove, e Francesco in questo si è reso testimone visibile, efficace e vitale. (M. D'Agostino 23/04 P3)

Economy of Francesco non si fermerà. Papa Francesco lascerà molte eredità spirituali ed etiche. Una riguarda direttamente l'economia e quindi la Dottrina Sociale della Chiesa. Ad esempio, il punto di vista da cui guardare il capitalismo: lui ha voluto per sé il posto di Lazzaro della parabola del vangelo di Luca, sotto il tavolo del ricco epulone, insie-

me ai cagnolini. E da lì, fedele nel suo posto di vedetta, in questi anni ha visto un altro paesaggio, molto diverso da quello che vedono coloro che si siedono accanto al ricco epulone. Ha guardato la mensa dei ricchi dal basso, e ha visto cose diverse, ce ne ha fatte vedere di diverse, e sorprendenti. E ci ha invitati a cambiare il mondo, imparando prima a guardarlo dalla prospettiva giusta. (L. Bruni 24/04 P6)

Franchezza e riconciliazione. Il dialogo secondo Francesco. «Non si possono costruire ponti tra gli uomini dimenticando Dio», ha detto il Pontefice argentino pochi giorni

In questa selezione: il Pontefice è stato "ponte", ha indicato vie rinnovate per economia e dialogo Devoto di Maria, le riposa accanto indossando povere scarpe

dopo l'elezione. Archiviato il dialogo di facciata o "delle coccole", per un dialogo fra le Chiese, con l'ebraismo, con l'islam e con altre fedi che è un «camminare insieme verso Dio». Al di là dei passi avanti nelle relazioni ecumeniche e interreligiose, motivi di speranza per il popolo del dialogo sono parsi evidenti anche nel suo stile di pontificato: penso alla visione del teologo francese Theobald quando rilegge l'intero messaggio cristiano come uno stile di vita. (B. Salvarani 25/04 P6)
«Vicino a Lei nel mio ultimo viaggio» Devozione profonda e affidamento a Maria. Francesco percorre il suo ultimo tratto di strada per riposare accanto a Maria Salus Populi Romani, a Santa Maria Maggiore, il più antico Santuario mariano dell'intero Occidente, in questa antichissima domus Marie costruita subito dopo il Concilio di Efeso che nel 431 aveva definito la divina maternità di Maria. Per Francesco la madre, come figura della Chiesa «una delle immagini più usate dai Pa-

dri della Chiesa nei primi secoli... è tra le immagini più belle che il Concilio ha scelto per farci capire meglio la natura della Chiesa». (S. Falasca 26/04 P5)

Il papa nella bara con un paio di calzature consumate. Quelle scarpe così consumate si addicono poco a un Papa. Sono vecchie, vissute, però sono comode. Per Francesco, nessun dubbio: vince la facilità di camminare spediti, stando accanto a chi rischia di perdersi. Si dirà che queste teorie non hanno senso. Tutto vero se non fosse che la foto della salma del Pontefice composta nella bara serve innanzitutto a noi, perché crediamo che nell'ultimo giorno l'anima arriverà nuda di fronte all'amore, con il bagaglio del bene compiuto, da mettere sulla bilancia per farla pendere dalla parte dei salvati. Tanti pensano che per vivere da cristiani basti non compiere il male. In realtà il Signore chiede una marcia in più, vuole che venga fatto il bene. (R. Macconi 27/04 P8)